



IL PRECEDENTE

La "morte" di Port'Alba Via dei libri



«I segnali ci sono stati per avere attenzione dalle istituzioni, ma nessuno ha fatto niente. Oggi come allora. E ormai quel circuito tra via Port'Alba, piazza Bellini e via Mezzocannone è diventato terra di nessuno». Diego Guida, storico libraio ed editore della città di Napoli, traccia un bilancio più che negativo del quadro attuale della situazione. Oggi, dopo la chiusura della libreria Guida, che un cartello ricorda ancora fu dichiarata "patrimonio storico dell'umanità" dall'Unesco, si assiste alla morte definitiva della tradizionale via dei librai. Via Port'Alba infatti è diventata una landa deserta, dove ad abbassare le serrande per il pubblico sono stati marchi storici come Guida, Pironti e tanti altri, che hanno assistito alla lenta agonia delle loro librerie senza che nessuno - dall'alto - muovesse un dito. Così è accaduto per Guida, nella cui saletta rossa nel corso degli anni sono passati alcuni tra i nomi più eccellenti dell'intelligenza mondiale, oggi la storia si ripete con la Dante & Descartes. «Nessuno fece nulla per salvare noi, come altre librerie storiche - tuona Guida - e io stesso ormai mi sono dovuto spostare altrove, precisamente in via Bisignano, nel quartiere di Chiaia, per proseguire attività che abbiamo portato avanti per generazioni con la mia famiglia. Ma se da un lato va tenuto conto delle nuove tecnologie che hanno affossato il libro tradizionale e quindi ci ritroviamo a leggere gli e-book, dall'altro dobbiamo constatare che via Port'Alba e tutta la zona che gravita intorno è ormai spenta. Di sera piazza Bellini e via Costantinopoli sono il regno degli africani che spacciano droga. Ecco, questo fa male. Che prima invece quelli erano luoghi simbolo di cultura. Speriamo che le promesse dei candidati a sindaco in tal senso si tramutino in fatti». (giu. cov.)



LA BATTAGLIA DI DE STASIO

Come sempre Pino De Stasio, consigliere con delega al Centro storico della seconda Municipalità, interviene nella difesa del patrimonio storico, artistico e culturale. «Porterò la questione della libreria Dante & Descartes all'attenzione del sindaco Luigi de Magistris - dice - e proporrò una sede idonea al Gesù, dove c'è un locale della polizia municipale. Se questa soluzione non fosse possibile, ne proporremo altre tra gli immobili comunali al centro storico per tutelare una libreria che da decenni fa cultura nel cuore dei Decumani»

I gestori della libreria sfrattata da piazza del Gesù lanciano l'sos: «Chiediamo ai lettori di finanziarci, in cambio riceveranno libri»

Dante & Descartes chiude Una crociata per salvarla

GIULIANA COVELLA

Dante & Descartes rischia di chiudere, parte la crociata per salvarla. «Da un po' di tempo la libreria, che ha sede in piazza del Gesù Nuovo 14, è sotto pressione. Questa volta il problema è dovuto non a fattori economici contingenti o alla crisi del libro, ma alla decisione dei proprietari di mettere in vendita il locale e alla repentina offerta avanzata». E' l'appello-denuncia di Giancarlo e Raimondo Di Maio, gestori di una delle librerie simbolo del panorama partenopeo: dapprima la prima sede inaugurata nel 1984 in via Donalbina 22, poi quella a Mezzocannone aperta nel 1990 e infine quella di piazza del Gesù nata nel 2011. Ma ora quel luogo simbolo di cultura rischia di chiudere per sempre, se non si acquisteranno i 20 metri quadrati del locale dove sono raccolti centinaia di volumi tra classici e moderni della letteratura mondiale. Ma come è iniziata questa storia? A raccontarlo è Giancarlo, figlio di Raimondo, che ha solo 28 anni. «Cinque anni fa prendemmo in affitto la sede al Gesù dopo aver perso quella di Mezzocannone. Il 12 marzo scorso abbiamo ricevuto la comunicazione con l'offerta di acquisto di un'altra persona. Abbiamo un normale contratto commerciale della durata di 7 anni e così abbiamo provato a reagire cercando di prendere noi il locale». In pratica attraverso la formula di un «crowdfunding atipico», come lo definisce Giancarlo, tentando di acquistare il negozio che ha sede in un angolo abbandonato accan-

to alla mensa dei poveri in piazza del Gesù. «La decisione iniziale era di restare altri 2 anni, aspettando la scadenza contrattuale, per poi trovare una nuova sede (l'ennesima), oppure provarci. Tentare con una

legittima mossa ad usare il nostro diritto di prelazione ed acquistare il locale, con l'obiettivo di rimanere in questa piazza. Chi conosce la libreria sa che abbiamo un progetto concreto e quanto ci interessi portare

avanti questo vecchio e malandato mestiere; proporre conoscenza di qualsiasi genere senza differenza tra libri vecchi e nuovi. Negli ultimi tempi le librerie indipendenti sono avamposti dove non si vendono semplicemente libri, ma sono luoghi fisici utili e necessari a contrastare l'avanzata del pensiero unico, che ci vorrebbe tutto il giorno aggogati a uno schermo». «E' nostra intenzione di non abbandonare questo presidio divenuto crocevia di lettori e amici». Ma come funziona la raccolta fondi? «Chiunque offrirà in prestito una somma alla



I VOLUMI PIÙ FAMOSI

Centinaia i classici tra gli scaffali: da Ortese a Montanelli

Tanti i classici della letteratura mondiale che si possono trovare nella sede della libreria Dante & Descartes al civico 14 di piazza del Gesù Nuovo. Si va da "Il mare non bagna Napoli" di Annamaria Ortese a "Gli Incroci" di Indro Montanelli, alle "30 leggende d'oro" edita da Paravia ricche di illustrazioni. Ai titoli della letteratura moderna che attirano i lettori più giovani. «Una scelta voluta la nostra - spiega Giancarlo Di Maio, co-gestore della libreria insieme al papà Raimondo, il fondatore storico - di offrire al pubblico libri vecchi e nuovi. Così come il rapporto qualità-prezzo. Si va dai libri esposti sulle bancarelle all'esterno da 1 a 3 euro, sempre nell'ottica che la lettura e la cultura siano strumento di scambio e condivisione tra le persone», conclude Di Maio.

GENERAZIONI A CONFRONTO Giancarlo Di Maio, 28 anni, è il figlio di Raimondo, storico fondatore della libreria Dante & Descartes, che ebbe come prima sede un locale in via Donalbina nel 1984, poi via Mezzocannone nel 1990 e infine dal 2011 quella di piazza del Gesù

« Vogliamo acquistarla noi ma serve l'aiuto dei cittadini Paghiamo già un fitto di oltre 900 euro »

causa, riceverà in cambio l'equivalente della cifra in libri scelti. La garanzia che offriamo è unica se riusciremo in questa impresa: finché saremo in vita a piazza del Gesù Nuovo 14 ci sarà una libreria stracolma di libri a disposizione dei lettori». Una sfida importante specie perché arriva da un giovane imprenditore che, a 28 anni, ha ancora voglia di lottare: «L'esistenza di una piccola libreria in una piazza come questa che altrimenti sarebbe isolata significa mantenere in vita un presidio di cultura»

©riproduzione riservata

©riproduzione riservata